



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
proiezioni ottobre-dicembre 2023

mercoledì 18 ottobre 2023, ore 20.30

Macerie

di Federico Mazzarisi (Italia, 2022, 20')

Regia e soggetto: Federico Mazzarisi; sceneggiatura: Federico Mazzarisi, Alessandro Padovani; fotografia: Tommaso Terigi; montaggio: Marcello Saurino; scenografia: Martino Bonanomi; costumi: Giorgia Maggi; fonico di presa diretta: Daniele Sosio; musiche originali: Daniele De Virgilio; interpreti: Lidia Vitale, Elia Nuzzolo, Davide Valle, Roberto Fazzioli; produzione: Matteo Rovere.

Le macerie sono ciò che rimane dopo un terremoto. Quello che era una casa perfetta, ammobiliata, diventa improvvisamente soltanto polvere e calcinacci. C'è chi da quelle macerie ci vede un mondo passato, e chi ci vede un mondo nuovo. Nino è arrivato fino alle rovine del Grand Hotel per cercare la madre Azzurra, che lo ha abbandonato dieci anni prima. Nino è arrivato lì per riportarla a casa, e avere risposte. Soltanto che c'è una persona che non si aspettava: Malatesta, un ragazzo della sua età che sembra avere una relazione con la madre. Azzurra insieme a lui e allo zio del ragazzo, Pasqualone, vuole rimettere a posto l'albergo, per riportarlo ai fasti del passato. La gelosia di Nino lo spingerà all'estremo, portandolo però a scoprire la verità sull'abbandono di sua madre.

Note di regia

La volontà di fare di una tragedia nazionale l'elemento cardine di un thriller dramma familiare significa riprendere la tradizione dei film che più ci hanno connotato in passato, e ricalcarla con i ritmi, i toni, la delicatezza lieve ma anche amara dei nostri tempi. In questo senso le scosse di terremoto, prima lievi e poi sempre più forti, diventano simbolicamente lo specchio esterno delle ferite interiori del protagonista, e delle "macerie" della sua famiglia. I rapporti tesi tra i personaggi hanno così un effetto sugli agenti atmosferici. La prima scossa segue l'arrivo del protagonista, appena percepibile durante la scena della festa di compleanno, sintomo di una ferita d'abbandono molto profonda. La seconda corrisponde alla scoperta del legame morboso tra Azzurra e Malatesta. Fino ad arrivare all'ultima, la valanga, che tutto travolge con l'impeto di una bugia sommersa dopo tanto tempo.

Federico Mazzarisi

Laureato a pieni voti in Film Design presso lo IED Milano, Istituto Europeo di Design, prosegue i suoi studi presso IED Officine & Anteo Spazio Cinema, dove si specializza in regia attraverso progetti brevi di finzione tutorati da Silvio Soldini. Sviluppa un progetto di cortometraggio dal titolo "Macerie" presso il laboratorio di sviluppo IN PROGRESS del Milano Film Network, progetto promosso da MIBACT. Prosegue i suoi studi in regia a Londra presso la scuola nazionale di cinema NFTS, National Film and Television School. Vive tra Londra e Milano e lavora in tutto il mondo. I suoi film e spot TV sono stati premiati in numerosi festival, tra cui British Arrows, Cannes Lions, Berlin Commercial, Milan Fashion Film Festival. Nel 2020 il suo cortometraggio *Imparare dal vento*, prodotto da Groenlandia e Great Guns, vince un Leone d'argento a Young Director Award, Cannes.

Alessandro Padovani

Alessandro Padovani (1993), sceneggiatore e regista, diplomato in Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ha vinto il Premio nazionale Vincenzoni per soggetti cinematografici nel 2015 e nel 2016 (con Lorenzo Bagnatori=).



Nel 2013 ha vinto il Premio Miglior Soggetto con l'opera *The Celluloid Man* al concorso internazionale di sceneggiatura Premio Mattador, partecipando al progetto di tutoraggio europeo "Eastweek - Scriptwriting Workshop for New Talent", diretto dagli sceneggiatori Nicos Panayotopoulos e Pavel Jech, nel 2018 è nuovamente finalista con *Cagnudei*, ora nel percorso di sviluppo. Nel 2018 vince il Bando CSC SIAE per lo sviluppo del progetto documentario *Brotherhood* diretto da Francesco Montagner, il premio di sviluppo When East Meets West e quello di finanziamento ceco: il film è vincitore del Pardo d'Oro a Locarno 2021 nella sezione Cineasti del presente. Nel 2019 e 2021 è finalista del Premio Franco Solinas, vincendo nel 2021 il Premio Sbarigia.

Come regista nel 2019 realizza il suo primo documentario *Movida*, presentato alla Festa del cinema di Roma - Alice nella Città, Premio miglior Documentario al SalinaDocFest 2020 e Premio speciale "Paesaggi che cambiano" della Fondazione Benetton Studi Ricerche nell'edizione 2021 dell'Edera Film Festival di Treviso.

Nel 2020 è scelto dalla Biennale Cinema College tra gli 8 registi d'Italia; nel 2022 è selezionato dalla Berlinale Talents.

Macerie - dal pressbook del film

Questo è il primo elemento di originalità della storia, che affronta l'istanza della ricerca d'identità – intesa in questa vicenda come un percorso di formazione – in maniera empatica, poetica e profonda. È una scelta di campo quanto mai originale quella di mettere al centro della scena due protagonisti scomposti, in difficoltà nei rapporti e nelle relazioni, e raccontarne la storia partendo proprio dal viscerale rapporto madre-figlio. Questa decisione aiuta, narrativamente (e qualitativamente) a mostrarci fin da subito i trascorsi dei nostri personaggi, le ferite che li stanno attraversando, la loro psiche messa a soqquadro in un meccanismo in cui l'uno si riflette nell'altro nella corsa all'identificazione del proprio sé.

Un percorso tenderà poi a smascherare le paure ed i drammi del loro passato e a far venir fuori la bellezza nascosta della verità, anche quando è diversa da quella a cui si è abituati.

Anche il genere è da considerarsi come elemento portante nel racconto. Il film si estende in territori e tempi sospesi, remoti luoghi inesplorati in una stagione in cui le montagne, prive dei turisti invernali o estivi, appaiono come dei luna park abbandonati: tetre, oscure, maledette. Ci troviamo in un luogo a metà in cui niente è davvero come sembra.

I personaggi che inizialmente somigliano quasi a pedine di una scacchiera mal messa sul finale prendono coscienza di un'azione imminente e necessaria per riappropriarsi di un rapporto imprescindibile, quello tra una madre e suo figlio.

In continuità con il tono e l'approccio scelto in fase di sviluppo e di scrittura, la regia di Federico Mazzarisi predilige una timbrica fortemente realista, con un linguaggio empatico e potente che possa distanziarsi da una messa in scena solo spettacolare, d'intrattenimento puro e di scarsa emozionalità. Lo stile del film richiama in modo particolarmente intuitivo il cinema d'autore di stampo europeo e russo. La regia tende ad assottigliare la percezione di messa in scena a favore di una sensazione di realismo magico affiancato ad uno sguardo reale quanto inquietante che parte dalla descrizione di un luogo - il Grand Hotel della stazione sciistica - nel quale si sviluppano le dinamiche del film.

Nella sua struttura formale *Macerie* utilizza un linguaggio in cui la macchina da presa è un'entità che si muove con Nino, il protagonista. Lo pedina, lo osserva, ci mostra quello che vede e ci fa intuire quello che non vede, prediligendo il fuoricampo percepito dal protagonista. I movimenti di camera sono lenti, osservativi. Sfruttano corde percettive delicate, che assomigliano al linguaggio visivo dell'arte contemporanea. Utilizziamo la steadicam e la camera a mano per vivere all'interno dell'azione, mentre uno sguardo esterno e ampio usa i grandangoli per dare rilevanza ai paesaggi delle montagne e del territorio.

L'ambientazione stagionale - caratterizzata da cieli tersi, pioggia e neve - è un'altra cifra stilistica, fondamentale per entrare in un mondo montuoso, connotato, rurale, insieme alla scelta di fotografia e costumi, per i quali si è prevista una ricerca fortemente volta a tir fuori l'aspetto crudo e scarnificato della realtà, perlopiù utilizzando capi datati e appartenenti all'epoca di riferimento: i primi anni 2000.

Le scosse di terremoto che rimarcano i moti emotivi del personaggio non sono trattate in modo canonico e mainstream ma con inquadrature artistiche e di piano sequenza, e definiscono un inedito stile thriller e catastrofico, in cui il paesaggio riflette lo stato d'animo dei personaggi.

La fotografia, la scenografia e i costumi hanno il compito di esplorare una vera e propria area geografica filmicamente nuova e piuttosto inedita nel cinema Italiano, creando riferimenti estetici e di art direction agli usi dei primi anni 2000. Lo stile fotografico è thrilling e fortemente evocativo, a tratti statico ed incombente come le cime della montagna, fotografata in modo oscuro e misterioso.



prossimi appuntamenti

mercoledì 25 ottobre 2023 ore 20.30

L'ombra del fuoco

di Enrico Pau (Italia, 2023, 64')

Intervengono il regista Enrico Pau e Giuseppe Mariano Delogu, docente a contratto Università di Sassari (in collegamento)

mercoledì 8 novembre 2023 ore 20.30

Dear Odesa

di Kyrlo Naumko (Italia, 2022, 52')

Intervengono Chiara Andrich, direttrice artistica del Sole Luna Doc Film Festival, e Lydia Gasparini, montatrice (in collaborazione con Sole Luna Doc Film Festival)

mercoledì 15 novembre 2023 ore 20.30

La fornace degli artisti

di Dimitri Feltrin (Italia, 2023, 64')

Intervengono il regista Dimitri Feltrin e Luisa Gregorj, proprietaria della fornace Guerra Gregorj

mercoledì 22 novembre 2023 ore 20.30

Movimento fermo

di Silvy Boccaletti (Italia, 2023, 74')

Intervengono la regista Silvy Boccaletti; Luana Bisesti e Rosanna Stedile, Trento Film Festival; Mauro Varotto, docente di Geografia all'Università degli Studi di Padova (in collaborazione con Trento Film Festival)

mercoledì 6 dicembre 2023 ore 20.30

Dove nuotano i caprioli

di Maria Conte (Italia, 2021, 58')

Interviene la regista Maria Conte